

Si registra, inoltre, una stretta connessione tra gli ambienti della criminalità organizzata e quella "comune", finalizzata a reclutare manovalanza da impiegare nelle attività estorsive, nei reati predatori e nello spaccio di stupefacenti. Gli introiti vengono destinati, tra l'altro, al sostentamento degli affiliati, anche detenuti o reinvestiti in attività illecite. La capacità di infiltrazione della criminalità organizzata nell'imprenditoria locale e nella pubblica amministrazione, risulta aver raggiunto livelli significativi.

Oltre ai fenomeni di corruzione rilevati nell'ambito del Consorzio per le Autostrade Siciliane di Messina, Ente preposto alla gestione delle autostrade A18 (Messina – Catania e Siracusa – Gela) e A20 (Messina – Palermo), che hanno portato all'arresto di funzionari del C.A.S. e di alcuni imprenditori, si è in attesa di conoscere l'esito dell'attività ispettiva, avviata presso il Comune di Mazzarrà Sant'Andrea⁶⁸, finalizzata a verificare, tra l'altro, eventuali criticità gestionali inerenti alla locale discarica.

Passando all'analisi delle altre realtà territoriali della provincia, le più recenti indagini hanno fatto emergere una vera e propria evoluzione della mafia barcellonese, che avrebbe assunto modelli comportamentali sempre più invasivi nei confronti del tessuto socio-economico del territorio di riferimento.

Sul piano organizzativo, il filone investigativo denominato "Ghota V"⁶⁹ ha offerto un ulteriore, importante spaccato delle dinamiche criminali dell'area, evidenziando come, allo stato, non si sia più in presenza di gruppi criminali mutevoli e contingenti, ma di una strutturazione basata sulla ripartizione delle aree di influenza per famiglie con responsabili, titolari e reggenti: trattasi delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto, di Mazzarrà Sant'Andrea, di Milazzo e di Terme Vigliatore.

L'operazione ha consentito, tra l'altro, di individuare 22 affiliati ai "barcellonesi", a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, rapina, detenzione di armi e di stupefacenti, anche ai fini dello spaccio.

Come accennato, la fascia Jonica rimane appannaggio di cosa nostra catanese facente capo alle famiglie "SANTAPAOLA, LAUDANI e CAPPELLO" per il tramite, rispettivamente, dei rappresentati degli OLIVERI, DI MAURO e CINTORINO.

Per quanto riguarda la zona *nebroidea*, l'articolazione D.I.A. di Messina ha sequestrato beni e rapporti finanziari⁷⁰ nei confronti della famiglia mafiosa di Mistretta, per un valore di circa 1,5 milioni di euro, tra cui aziende operanti nel settore della commercializzazione delle autovetture e dell'intrattenimento e varie unità immobiliari ubicate nel comune di Caronia.

⁶⁸ Provvedimento nr 96315/2014/ AREA I del Prefetto di Messina adottato il 19 dicembre 2014.

⁶⁹ O.C.C.C. nr. 4112/14 RGNR emessa l'8 aprile 2015 (P.P. nr. 1670/13 RG GIP Tribunale di Messina) e nr. 4112/14 emessa l'11 giugno 2015 (P.P. nr. 3159/14 RG GIP Tribunale di Messina). Gli arrestati sono indiziati, a vario titolo, dei reati, commessi in provincia di Messina dal 2005 ad oggi. Tra questi, il fratello del Sindaco di Mazzarrà Sant'Andrea.

⁷⁰ Decreto nr. 27/13 RG MP del 9 marzo 2015 della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Messina.

(2) Territorio nazionale

Dall'osservazione del fenomeno cosa nostra non emergono sostanziali elementi di novità rispetto alle storiche dinamiche di propagazione della mafia siciliana oltre la regione di origine, che continuerebbe ad operare, specie nel centro-nord, ricercando sempre nuovi canali di infiltrazione nell'economia, anche nell'ottica di reimpiegare e riciclare i proventi illeciti.

– Piemonte e Valle d'Aosta

Il radicamento di elementi della criminalità organizzata siciliana è risalente nel tempo e vede coinvolti esponenti di *famiglie* palermitane e catanesi che, ciclicamente, emergerebbero nell'ambito delle attività info-investigative. Si osservano, inoltre, sia presenze stanziali od occasionali delle citate *famiglie* mafiose coinvolte nell'attuazione di disegni criminali, perseguiti anche in sinergia con appartenenti a consorzierie di altra matrice mafiosa, soprattutto *'ndrangheta'*⁷¹ o di origine straniera.

I collegamenti con soggetti extracomunitari sono stati rilevati, in particolare, nell'ambito di recenti operazioni anti-droga.

Tendenzialmente, l'operatività criminale sarebbe orientata, in primo luogo, all'infiltrazione dell'economia – anche attraverso la pratica dell'estorsione e dell'usura – nell'ottica, non trascurabile, di ottenere ulteriori canali per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Il territorio è inoltre periodicamente interessato da fenomeni di "pendolarismo" criminale, che vedono bande di rapinatori provenienti da altre regioni colpire obiettivi locali.

Al riguardo, nel presente semestre sono stati arrestati, in flagranza di reato, pregiudicati siciliani che hanno rapinato diversi istituti di credito del capoluogo piemontese. Il gruppo, capeggiato da un soggetto legato al *clan* catanese dei PILLERA – CAPPELLO, era composto da elementi dimoranti nella regione, assistiti da collaboratori esterni al territorio.

– Lombardia

In Lombardia si registrano diversi gradi di penetrazione mafiosa nel tessuto socio-economico, sia esso funzionale all'arricchimento dei *clan* o al reimpiego e al riciclaggio di denaro.

In alcune aree, lo stanziamento sul territorio di elementi della criminalità organizzata siciliana è risalente nel tempo. Tra i fattori ritenuti più favorevoli, una prospettiva di vita criminale tale da assecondare le aspirazioni delle leve emergenti.

⁷¹ Con provvedimento della Corte d'Appello di Torino dell'aprile 2015 è stata riconfermata la sorveglianza speciale di P.S. a carico di appartenenti alla *famiglia* palermitana MAGNIS. I predetti operavano all'interno di un'articolazione della *'ndrangheta* nella provincia di Torino (locale di Giaveno), intenzionata ad acquisire il controllo delle attività economiche, attraverso la pressione estorsiva imposta a imprenditori e gestori di sale da gioco.

La vastità e varietà del territorio rappresenterebbero, tra l'altro, una condizione ottimale per favorire la mimetizzazione e l'interazione con elementi di altre matrici mafiose e non, anche straniere.

Per i motivi sopra esposti, la strategia criminale di *cosa nostra* per il territorio lombardo sarebbe evidentemente orientata all'infiltrazione dell'economia e della finanza, grazie alla spiccata capacità relazionale e alle pratiche corruttive, funzionali, in molti casi all'acquisizione di commesse per appalti, siano essi pubblici o privati.

La recettività del mercato favorirebbe, inoltre, il riciclaggio e il reimpiego di denaro sporco in attività imprenditoriali, specie nel settore edilizio, ricorrendo spesso all'intestazione fittizia dei beni, per sottrarli all'azione ablativa dello Stato. Parallelamente, verrebbe alimentato un sistema di finanziamento usuraio che avrebbe già innescato una serie di attività estorsive finalizzate al recupero del credito, avvalendosi, a tale scopo, anche di emissari siciliani.

Si tratta di una modalità di azione che può essere desunta dall'indagine denominata "*Blackmail*"⁷², eseguita il 16 gennaio 2015 tra Bergamo, Brescia, Palermo e Lucca, nell'ambito della quale sono state tratte in arresto otto persone (di cui sette in carcere ed una agli arresti domiciliari), tutte indiziate, a vario titolo, di estorsione, truffa e usura.

Su altro fronte, evidenze info-investigative confermano, anche nel presente semestre, il coinvolgimento di elementi della criminalità organizzata siciliana nel traffico di stupefacenti, come emerso nella già descritta operazione "*Euripide*"⁷³, ove un esponente del *clan* MESSINA, per rifornire la "piazza" siracusana, si avvaleva di corrieri dipendenti di una ditta di trasporti, in servizio a Milano e Siracusa.

– Veneto

In Veneto *cosa nostra* risulta esprimersi essenzialmente con la presenza di elementi impegnati in attività economiche, formalmente lecite.

A questo scopo, è da ritenersi ormai una costante l'appoggio logistico che i membri dell'organizzazione stanziatisi da tempo nel territorio lombardo riescono costantemente a garantire ai sodali provenienti dall'area di origine.

Pregresse attività info-investigative hanno evidenziato cointeressenze di *cosa nostra* con imprenditori attivi nel settore delle energie rinnovabili⁷⁴, anche ai fini dell'ottenimento delle relative concessioni governative.

Si tratta di un *modus operandi* che, se da un lato potrebbe rappresentare una favorevole opportunità di riciclaggio di denaro di provenienza illecita, dall'altro favorirebbe anche l'indebita percezione di finanziamenti pubblici.

⁷² O.C.C. nr. 17503/13 RGNR e nr. 4060/14 RG GIP in data 12 gennaio 2015 del Tribunale di Bergamo

⁷³ Cfr. il par. a del presente capitolo.

⁷⁴ Va rimarcato, al riguardo, che il 7 gennaio 2015, il Consiglio di Stato ha definitivamente acclarato le risultanze informative poste a fondamento del provvedimento interdittivo emesso a carico di una società, controllata da una holding, attiva nel settore delle energie rinnovabili, all'epoca con sede legale in Veneto, ora in provincia di Trento. Il collegio ha quindi stabilito l'effettiva esistenza e operatività della consorceria di riferimento dell'imprenditore destinatario, nel 2013, di un provvedimento di confisca di beni, emesso su proposta del Direttore della DIA, per un valore complessivo di 1,3 miliardi di euro.

Sintomatico della presenza attiva di *cosa nostra* in Veneto è il recente arresto, a Venezia, nell'ambito della già menzionata operazione "Apocalisse 2" (coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo), di un noto esponente della famiglia mafiosa dell'Acquasanta-Arenella.

— Liguria

La presenza in territorio ligure di soggetti riconducibili a *cosa nostra* risale agli anni novanta, quando venne individuato un organismo associativo facente capo ai gruppi "EMMANUELLO" e "FIANDACA".

I componenti del sodalizio, poi colpiti da provvedimenti giudiziari, ultimato il periodo detentivo si sarebbero orientati verso attività delittuose di minore allarme sociale, quali truffe, usura e controllo delle case da gioco clandestine.

Nel semestre di riferimento, si segnala il coinvolgimento di gruppi ascrivibili alla criminalità organizzata siciliana negli affari connessi al narcotraffico, come emerso dagli esiti dell'operazione "Odissea" che, come già diffusamente descritto nell'ambito del contesto provinciale di Caltanissetta, ha portato all'individuazione di un'associazione per delinquere - facente capo a un personaggio di spessore criminale ritenuto contiguo alla *stidda* gelese e attivo nell'imperiese - finalizzata al traffico di significative quantità di hashish e cocaina acquistate in Francia e poi trasferite a Gela (CL), per la distribuzione sul mercato siciliano.

Proiezioni extraregionali di *cosa nostra* sono state, tra l'altro, registrate anche nell'ambito di attività preventive e repressive già documentate nelle precedenti relazioni, relative a tentativi di infiltrazione del tessuto economico-produttivo locale, anche al fine di investire i proventi illeciti per conto delle *famiglie* mafiose di riferimento.

Con particolare riguardo alla provincia di Imperia, si segnala la presenza di personaggi caratterizzati da notevole spessore criminale, attivi nel settore dell'edilizia e nel terziario, ritenuti contigui al *clan* facente capo al boss Matteo MESSINA DENARO.

Nel territorio spezzino si segnalano esponenti della *famiglia* mafiosa palermitana "GALATOLO-FONTANA", attivi nella cantieristica navale.

Anche in Liguria sono emersi casi di contiguità tra rappresentanti della criminalità organizzata siciliana e la *'ndrangheta*: nel contesto dell'operazione denominata "Buena Hora 2"⁷⁵, finalizzata a sgominare un traffico internazionale di ingenti quantitativi di stupefacente organizzato da una cellula *'ndranghetista* delle *cosche* PELLE, NIRTA e GIORGI, è risultato operativo anche un pregiudicato catanese.

⁷⁵ O.C.C. nr. 33285/13 RG NR e nr. 14325/13 RG.GIP emesse in data 8 gennaio 2015 dal Tribunale di Roma. L'operazione è stata condotta dalla Pdi S e dalla G. di F. il successivo 20 gennaio 2015

– Emilia Romagna

In Emilia Romagna, pregresse attività info-investigative hanno fatto emergere la presenza di soggetti provenienti dalla Sicilia legati, a diverso titolo, alle varie organizzazioni criminali mafiose dell'Isola e tendenzialmente dediti al riciclaggio e al reimpiego di denaro.

Si tratta di esponenti delle *famiglie* di *cosa nostra* palermitane, nissene e catanesi, attivi nelle varie province e nel capoluogo di regione.

– Toscana

In Toscana si continuano a registrare presenze di *cosa nostra*, essenzialmente collegate all'infiltrazione di vari settori dell'imprenditoria locale.

Lo sviluppo del tessuto economico, produttivo e le maggiori opportunità lavorative costituiscono, anche per questa regione, condizioni favorevoli per le mire espansionistiche delle organizzazioni siciliane, in grado di operare con logiche e metodi manageriali.

Non a caso, da un'analisi ad ampio raggio delle fenomenologie criminali connesse all'operato di *cosa nostra*, si rileva come questo peculiare approccio imprenditoriale sia stato orientato innanzitutto verso attività di riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti e di fittizia intestazione di beni.

Le attività di prevenzione confermano, altresì, la tendenza dell'organizzazione in parola ad ingerirsi nel settore degli appalti, insinuandosi, in particolare, nelle fasi esecutive, nel tentativo di aggirare le stringenti verifiche antimafia effettuate durante le procedure di aggiudicazione.

In data 30 gennaio 2015, a Firenze, è stato tratto in arresto uno dei 27 personaggi colpiti da misure restrittive della libertà personale nell'ambito dell'operazione *Final Blow*⁷⁶. Gli arrestati, sodali alla cosca "CURSOTI - MILANESI", sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, detenzione e spaccio di stupefacenti, tentato omicidio, estorsione e reati in materia di armi.

– Lazio

Il Lazio, e la Capitale *in primis*, rappresentano un forte collettore degli interessi criminali delle mafie, anche in ragione delle particolari condizioni sociali ed ambientali che hanno favorito, col tempo, l'insediamento di esponenti di *cosa nostra*.

L'interazione con la criminalità organizzata romana e con esponenti delle altre associazioni mafiose si sarebbe realizzata, in una comune logica di sommersione, attraverso la spartizione strategica del territorio.

⁷⁶ O.C.C. nr. 671/11 RGNR e nr. 9216/14 RG GiP del Tribunale di Catania in data 23 gennaio 2015.

Ciononostante, non sono mancate evidenze info-investigative circa il ricorso ad atti intimidatori ai danni di attività commerciali e turistiche, specie quelle del litorale romano, quale conseguenza di casi di resistenza alle pretese estorsive da parte di gruppi collegati a *cosa nostra*. Ad Ostia, in particolare, si segnala la presenza dell'associazione criminale facente capo ai TRIASSI, che opererebbe d'intesa con un'associazione di tipo *mafioso* autoctona.

Ancora il litorale della Capitale risulta segnato dalle attività di un'altra associazione criminale, questa volta collegata alla *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di *cosa nostra* agrigentina che, sempre d'intesa con esponenti di una "mafia" autoctona, è risultata attiva nelle estorsioni rivolte ad attività commerciali.

Anche per il Lazio si conferma, pertanto, la tendenza di *cosa nostra* ad infiltrarsi nell'economia legale, attraverso condotte finalizzate al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti in attività imprenditoriali.

Nel basso Lazio permangono segnali di infiltrazioni delle organizzazioni mafiose siciliane all'interno del mercato ortofrutticolo di Fondi (LT), mediante referenti locali legati alle *famiglie* gelesi e catanesi.

Tra gli altri settori interessati, si segnalano quello immobiliare, l'edilizia, la finanza e, non da ultimo, la ristorazione.

A fattor comune, le presenze di *cosa nostra* monitorate si caratterizzerebbero per la spiccata propensione ad adeguarsi al contesto di riferimento, modulando, di volta in volta, gli approcci criminali.

– Puglia

La dislocazione geografica della Puglia fa della regione un approdo strategico per i traffici illeciti internazionali, spesso organizzati con il supporto di gruppi criminali stranieri attivi nel narcotraffico.

In proposito appare emblematica l'operazione "*Spartivento*"⁷⁷, che ha disvelato il coinvolgimento dell'associazione mafiosa SANTAPAOLA in un traffico di stupefacenti (marijuana) tra Albania, Grecia ed il capoluogo etneo, attraverso il porto di Gallipoli.

(3) Estero

La connotazione transnazionale della criminalità organizzata si manifesta sottoforma di presenza - stanziale o episodica - di soggetti collegati e/o contigui ad ambienti mafiosi, che si mimetizzano nel contesto di riferimento ove vivono ed operano in condizioni di apparente legalità.

Questi raggruppamenti costituiscono una rete di protezione e mutuo soccorso pronta ad attivarsi in tutti quei casi in cui è necessario supportare una latitanza, garantire una copertura oppure delocalizzare alcune attività criminali e non.

⁷⁷ Decreto di fermo nr. 976/15RGNR del 30 gennaio 2015 del Tribunale di Catania – Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di: 16 appartenenti al clan Santapaola per il reato di cui all'art. 416 bis ed altro.

Come accennato in premessa, infatti, le varie frange di *cosa nostra* mantengono saldo il legame con le aggregazioni criminali radicatesi, nel tempo, in Europa ed in altri continenti.

Questa estesa e storicamente collaudata proiezione ultranazionale dell'organizzazione si è rivelata funzionale sia alla realizzazione di rilevanti traffici internazionali di droga - sovente realizzati anche grazie ad alleanze strette con esponenti di altre espressioni mafiose nazionali - sia all'espansione del proprio "volume di affari", accreditandosi come interlocutori pienamente inseriti nelle logiche di mercato, in grado di gestire enormi capitali.

In tal senso, fattori incentivanti della propagazione economico-finanziaria verso l'estero sono, altresì, rappresentati dalle prospettive di investimento nei Paesi in via di sviluppo o in fase di ricostruzione post bellica oppure dalle legislazioni meno rigorose di alcuni Stati in materia di contrasto alla criminalità organizzata. Anche i differenti regimi fiscali influiscono sulle scelte delle organizzazioni criminali che, per schermare i flussi finanziari e dissimularne l'illecita provenienza, manifestano la tendenza a stabilire fuori dall'Italia la sede di alcune società.

A dimostrazione della continua ricerca di nuovi mercati di sbocco da parte delle consorterie mafiose, nel semestre in esame, l'ulteriore sviluppo delle indagini nei confronti di un imprenditore di Alcamo (TP) - condannato ai sensi dell'art. 416 bis e menzionato nel paragrafo dedicato alla Provincia di Trapani - ha consentito di accertare che il predetto aveva trasferito ingenti somme di denaro in Paesi del Medio Oriente, dove aveva avviato un'attività commerciale, verosimilmente, nel tentativo di sottrarla alle misure ablativo eseguite in territorio nazionale.

Non sono mancati *input* info-investigativi inerenti soggetti del variegato sottobosco criminale siciliano che delinquono in trasferta per assicurarsi velocemente fonti di sostentamento, il più delle volte, con reati contro il patrimonio.

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

Le manifestazioni criminali calabresi hanno continuato a caratterizzarsi per la generale propensione a proiettare la loro pervasiva e deleteria azione anche oltre i territori di origine, siano essi nazionali che esteri.

Permane, infatti, evidente la connaturata tendenza della *'ndrangheta* a replicare altrove gli assetti organizzativi interni alle *cosche*, anche attraverso la creazione di strutture di base rispondenti alle medesime logiche criminali di quelle storicamente incardinate in Calabria, secondo il collaudato metodo della "colonizzazione".

Questa solida rete rappresenta il sostrato sul quale si sono progressivamente innestati i molteplici interessi illegali dell'organizzazione, le cui manifestazioni, accanto alla pervasiva infiltrazione nell'economia, conservano *in nuce* il potenziale ricorso ad azioni violente.

A ciò si aggiunga una forte capacità della *'ndrangheta* di attrarre nella propria sfera di influenza soggetti legati al mondo dell'imprenditoria, della politica, dell'economia e delle istituzioni, che con essa talvolta colludono contribuendo a rafforzarne la presenza sul territorio e ad alimentarne i circuiti di finanziamento.

Si assiste, infatti, ad una tendenza al condizionamento che vede nella ricerca del consenso l'obiettivo primario delle *'ndrine*, sia questo ottenuto con l'esercizio di azioni di forza sui singoli e sulle imprese o con la progressiva infiltrazione negli apparati economici ed amministrativi.

In questo senso, anche le inchieste giudiziarie che hanno caratterizzato il semestre di riferimento confermano un andamento già registrato negli anni precedenti e che vede le organizzazioni calabresi in grado di intessere profonde relazioni con la c.d. *zona grigia*⁷⁸, ossia con quell'area istituzionale fortemente articolata ove operano, a vario titolo e responsabilità, accanto a soggetti economici, siano essi vessati o collusi, anche devianze dell'apparato amministrativo e/o burocratico, statale e/o locale.

Forte anche di questa capacità di rendere opaco il proprio operato, la *'ndrangheta* ha nel tempo progressivamente ampliato lo spettro delle proprie attività criminali, affiancando ai reati contro il patrimonio ed in materia di armi, all'usura, all'estorsione, all'intestazione fittizia di beni, alle infiltrazioni nei pubblici appalti, al riciclaggio ed al reimpiego di denaro - anche accompagnati da azioni omicide⁷⁹ - il traffico di stupefacenti, che rimane la principale fonte di finanziamento⁸⁰.

⁷⁸ Cfr. pag. 13 della Relazione sulle attività della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNAA), presentata il 24 febbraio 2015 presso la biblioteca del Senato della Repubblica.

⁷⁹ Vds. Cap. 11, par. b.

⁸⁰ Da tempo si registra una confluenza d'interessi delle compagini mafiose calabresi nel traffico illegale di sostanze stupefacenti, che opererebbero, a questo scopo, in forma coordinata con altre organizzazioni, in particolare transnazionali.

Il condizionamento della *cosa pubblica*, sopra accennato, trova conferma negli esiti delle diverse Commissioni di accesso disposte, ai sensi dell'art. 143 del "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), da alcune Prefetture che hanno, nel tempo, portato alla gestione commissariale, per alcuni ancora in atto al termine del semestre oggetto d'esame, dei seguenti comuni⁸¹:

COMUNI	D.P.R.	PROROGA	SCADENZA GEST. COMM.
Provincia di Reggio Calabria			
Taurianova	09.07.2013	11.11.2014	05.07.2015
Africo	01.08.2014		01.02.2016
San Ferdinando	31.10.2014		31.04.2016
Bovalino	02.04.2015		02.10.2016
Bagnara Calabria	14.04.2015		13.10.2016
Provincia di Vibo Valentia			
Ricadi	11.02.2014	16.06.2015	11.02.2016
Provincia di Catanzaro			
Badolato	23.05.2014		23.11.2015
Provincia di Cosenza			
Scalea	25.02.2014	02.07.2015	25.02.2016
Provincia di Milano			
Sedriano	21.10.2013	23.02.2015	16.10.2015

Dall'analisi delle motivazioni che hanno determinato lo scioglimento dei citati enti locali - a fattori comuni caratterizzati da una diffusa condizione di disordine amministrativo - si rileva un'ampia gamma di condotte illecite, tutte direttamente funzionali all'opera di infiltrazione della *'ndrangheta*.

Tra queste, vale la pena di richiamare, in primo luogo, la penetrante opera di condizionamento dei settori amministrativi preposti alla riscossione dei tributi e le distorsioni registrate nei sistemi di aggiudicazione degli appalti di opere e servizi, cui vanno ad affiancarsi l'inosservanza dei principi di imparzialità e di buon governo, le ingerenze degli organi politici sull'operato dell'apparato tecnico-burocratico e la carenza di controlli interni.

Si segnala, ancora, lo scioglimento ai sensi dell'art. 141 del citato Testo Unico, del Consiglio comunale di Rosarno (RC)⁸², a causa delle dimissioni di oltre la metà dei consiglieri. A questo si aggiunga che la gestione amministrativa

⁸¹ I dati sono stati resi noti dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali - Direzione Centrale per gli Uffici Territoriali del Governo e per le Autonomie Locali.

⁸² Provvedimento adottato con D.P.R. del 19 giugno 2015.

del Comune di Plati (RC) è stata affidata a un Commissario prefettizio, in quanto nelle elezioni del 31 maggio 2015 non sono state presentate liste⁸³. Anche per il Comune di San Luca (RC), in data 13 giugno 2015, il Prefetto di Reggio Calabria ha nominato un Commissario per la gestione amministrativa provvisoria, a causa del mancato raggiungimento del *quorum*, in occasione delle ultime consultazioni elettorali.

Le iniziative investigative condotte nel semestre in esame, in modo particolare quelle di tipo preventivo, corrispondono agli indirizzi forniti nell'ambito del "*Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*"⁸⁴.

b. Profili evolutivi

Da un'analisi degli eventi registrati nel semestre, si osserva come le cosche di *'ndrangheta* continuino a rappresentare un pesante fattore frenante per lo sviluppo economico e sociale della Calabria, influenzandone le dinamiche imprenditoriali⁸⁵, commerciali ed amministrative, e tendano, sulla base di consistenti potenzialità finanziarie e organizzative, ad estendere il proprio potere di condizionamento anche ad altre porzioni di territorio nazionale ed estero. La criminalità calabrese, protagonista di assoluto rilievo del narcotraffico internazionale⁸⁶, potrebbe accrescere ulteriormente i propri interessi, come già avvenuto in passato, sfruttando tutta una serie di ambiti a forte impatto sociale - ivi compreso il terzo settore - vitali per l'economia e la gestione amministrativa e finanziaria del Paese, quali ad esempio, per citare i più storicamente esposti:

- le procedure di gestione dei fondi strutturali e le assegnazioni di finanziamenti pubblici, anche mediante acquisizione di sovvenzioni a soggetti senza reale titolo⁸⁷;

⁸³ Il fatto segue alla nullità delle elezioni del 2014 in cui già si era assistito al mancato raggiungimento del *quorum* dei votanti (art. 71 TUEL).

⁸⁴ Il Ministro dell'Interno, in data 23 aprile 2014, per dare maggiore impulso all'azione di contrasto alla *'ndrangheta*, ha presentato il "*Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese*". Al *Piano* si richiama uno specifico "*Focus 'ndrangheta in Calabria*". Il *Focus* viene seguito dalla *Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza*, allargata ai rappresentanti degli uffici giudiziari e di altri organi istituzionali. Il progetto prevede tre livelli di intervento: il *primo*, controllo del territorio, ricerca dei latitanti e misure di prevenzione personali e patrimoniali, il *secondo*, esteso a Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia, di aggressione ai patrimoni criminali, il *terzo*, la creazione di una rete di esperti all'estero coordinata da uffici regionali.

⁸⁵ Inserendosi anche nei rapporti societari di tipo misto, pubblico e privato.

⁸⁶ Come noto, dal 30 maggio 2008, gli USA hanno annunciato che la *'ndrangheta* è stata inserita nella *black list* delle *narcotics kingpin organizations*, le principali organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. La compilazione annuale di tale elenco da parte del Governo degli *States* fa seguito al mandato a esso conferito dal Congresso nella *Foreign Narcotics Kingpin Designation Act* del 3 dicembre 1999.

⁸⁷ Sono già emerse una serie di truffe aggravate, consumate e tentate, in danno dell'UE, dello Stato e della Regione Calabria nell'ambito di progetti statali, nonché riferite alla concessione di borse di lavoro e di incentivi occupazionali per attività lavorative di fatto mai svolte, in seno a società fittizie.

- i piani di rilancio industriale e programmazione negoziata per finalità pubbliche, quali, ad esempio, i contratti d'area e i patti territoriali⁸⁸;
- i piani unitari attuativi di lottizzazioni per le realizzazioni edilizie, rivolti anche alla residenza turistica, i processi di riqualificazione dei centri urbani calabresi e delle zone industriali dismesse, ivi comprese le azioni di bonifica e risanamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali⁸⁹;
- l'accordo di programma per gli investimenti sul porto di Gioia Tauro⁹⁰;
- la creazione ed il potenziamento di reti imprenditoriali operanti nell'area del polo logistico di Gioia Tauro;
- le immissioni di capitali in società commerciali, anche con il ricorso alle procedure di finanziamento dei soci⁹¹;
- il comparto agricolo⁹² e quello connesso alla filiera alimentare, fortemente esposto al rischio di falsificazioni e sofisticazioni;
- il controllo dei beni confiscati, anche attraverso possibili tentativi di intromissioni nella gestione amministrativa;
- le procedure concorsuali;
- le energie alternative (*green-economy*);
- la sanità pubblica e privata;
- le associazioni di tipo sportivo e la gestione di congegni elettronici da intrattenimento e scommesse *on-line*.

Elementi contigui alle *famiglie 'ndranghetiste*, se non ad esse organici, si ritiene possano essere pienamente in grado di inserirsi con capitali occulti, come peraltro in passato emerso nell'ambito di contesti investigativi, in società finanziarie attive nel mercato nazionale ed internazionale, ivi compreso quello del sud-est asiatico, per pianificare progettualità che richiedono l'impiego di fondi di elevata consistenza.

⁸⁸ Non ci si riferisce solo ai patti territoriali delle zone depresse del Mezzogiorno, visto che è prevista l'applicazione in tutto il territorio nazionale.

⁸⁹ Con la complicità di imprenditori senza scrupoli che vogliono contenere i costi della produzione.

⁹⁰ Giova evidenziare che è ancora aperto il confronto tra diversi enti pubblici per il riconoscimento di "Gioia Tauro - Zona economica speciale".

⁹¹ Il *finanziamento soci* consente alle società di disporre immediatamente di capitali a costo zero e senza dover ricorrere al sostegno bancario. La liquidità, immessa nelle società dai soci, costituisce una forma di auto-finanziamento. L'operazione finanziaria, destinata al raggiungimento dello scopo sociale, potrebbe essere un sistema di reimpiego di proventi illeciti.

⁹² Le agromafie non sono solo fenomeni tipici del Mezzogiorno, ma riguardano anche l'Italia centrale e settentrionale, dove le organizzazioni criminali si sono da tempo insinuate nell'agricoltura, attraverso intrecci di interessi tra *comitati d'affari* locali e *famiglie* della *'ndrangheta* e di altre intese mafiose. Il piano d'azione mafioso passerebbe dall'accaparramento di terreni e manodopera agricola al controllo della produzione, dal trasporto allo stoccaggio della merce, dall'intermediazione commerciale alla determinazione dei prezzi. A questo si devono aggiungere gli investimenti per acquisire punti-vendita sul territorio (supermercati, centri commerciali, negozi, ecc.), idonei per il reimpiego dei proventi illeciti e per le operazioni di riciclaggio.

c. Proiezioni territoriali

(1) Calabria⁹³

Provincia di Reggio Calabria

Nella provincia reggina permane una pervasiva presenza della criminalità di matrice *'ndranghetista*, che si caratterizza per una riconosciuta capacità di "fare sistema", intaccando trasversalmente i processi di sviluppo del territorio, siano essi collegati al mondo imprenditoriale⁹⁴ o a quello istituzionale⁹⁵.

Si conferma la struttura unitaria della organizzazione criminale *de qua*, al cui vertice insiste l'organismo denominato *Provincia* o *Crimine*⁹⁶.

L'operatività sul territorio continua ad essere espressa attraverso una gerarchia articolata in *locali*, su base territoriale, e *'ndrine*, su base familistica, che insistono su tre macroaree:

- città di Reggio Calabria e zone limitrofe;
- versante tirrenico ("Piana");
- fascia ionica ("Montagna").

Le *'ndrine* distribuite sul territorio tendono ad agire in stretta correlazione, specie nella gestione del narcotraffico internazionale, che vede peraltro coinvolte anche altre espressioni criminali europee ed extraeuropee, in particolare dell'America latina e di quella settentrionale.

Procedendo all'analisi di ciascuna delle tre aree sopra elencate, è possibile definire una ripartizione convenzionale tra le zone di influenza delle numerose cosche di *'ndrangheta*. Nell'ordine:

⁹³ L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese e la presenza di altre forme di criminalità diffusa nella regione, comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*.

⁹⁴ La contaminazione dell'economia avviene soprattutto attraverso l'imposizione estorsiva, l'usura e l'ingerenza nel sistema degli appalti di opere e servizi.

⁹⁵ In tal senso vanno lette alcune inchieste giudiziarie, che nel corso di questi ultimi anni hanno fatto luce sulle modalità di azione della consorteria. Tra tutte, le operazioni di p.g., coordinate dalla DDA reggina, si ricordano la "*Circolo formato*" (03 maggio 2011), la "*Falsa politica*" (21 maggio 2012), la "*Ada*" (12 febbraio 2013), la "*Sipario*" (20 novembre 2013), la "*Eclissi*" (14 ottobre 2014) e l'*"Ultima spiaggia"* (18 dicembre 2014). Tutte, nel loro insieme, hanno fatto luce sulla gravità del problema, dimostrando ampiamente la forza di penetrazione delle *'ndrine* nella gestione della cosa pubblica e il condizionamento di diversi organi comunali, la cui elezione, in alcuni casi, è avvenuta attraverso un appoggio pianificato dei sodalizi per delinquere.

⁹⁶ Il 27 febbraio 2014, a Reggio Calabria, si è concluso con 53 conferme, 49 pene indeterminate e 11 assoluzioni il processo di appello "*Il Crimine*", scaturito dalle sentenze di primo grado comminate dal GUP reggino nei confronti di 119 imputati, arrestati nel corso dell'omonima operazione che avrebbe evidenziato la natura verticistica e l'unitarietà della *'ndrangheta*. La sentenza conferma la validità dell'impianto accusatorio della Procura della Repubblica – DDA di Reggio Calabria (P.P. nr. 1389/2008 RGNR DDA) e ha una notevole rilevanza storica, visto che ancora oggi rappresenta una pietra miliare del percorso investigativo. Già con la sentenza "*Montalto*" (emessa dal Tribunale Penale di Locri il 2 ottobre 1970) era stata sottolineata l'unitarietà della *'ndrangheta*.

Nella città di Reggio Calabria si segnalano le *cosche* dei DE STEFANO (centro storico, Archi e Santa Caterina), CONDELLO (Archi), LIBRI (centro storico, Cannavò, Mosorrofa, Spirito Santo e Trabocchetto) e TEGANO (centro storico, Archi, Santa Caterina, Tremulini), la cui pericolosità è stata accertata nel recente passato, manifestata nell'inchiesta "Meta" della Procura della Repubblica reggina⁹⁷.

Altre consorterie di rilievo presenti nel territorio sono i FONTANA (Archi); i RUGOLINO - LE PERA (Catona, Rosali, Salice); la *locale di Condera - Pietrastorta*; gli AUDINO - POSTORINO (Eremo); i CONDELLO - RODÀ (Gallico); i NERI - QUATTRONE (Gallina); i LABATE (Gebbione, Rione Ferrovieri, Sbarre, Stadio); i ROSMINI e i BORGHETTO - CARIDI - ZINDATO, attivi nei rioni Modena e Ciccarello; i POLIMENI - MORABITO (Orti e Podargoni); i LO GIUDICE (Pineta Zerbi, San Brunello, Santa Caterina); i FICARA - IATELLA (Pellaro, Ravagnese); i RUGOLINO - LE PERA (Rosali, Salice); gli ARANITI (Sambatello); i SERRAINO (quartiere San Sperato e frazioni Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa); la *locale di Trunca - Allai*, che riunisce le *'ndrine* ALAMPI e MENITI del quartiere Trunca; i RUGOLINO (Villa San Giuseppe). Nei territori limitrofi al capoluogo reggino si segnala l'operatività dei RODÀ (Bagaladi); i LAURENDI e gli ALVARO a Bagnara Calabria; i VADALÀ - SCRIVA (Bova); i VADALÀ - SCRIVA e TALIA (Bova Marina); i GRECO (Calanna); gli IMERTI - GARONFOLO - BUDA (Campo Calabro); i SERRAINO (Cardeto); i PAVIGLIANITI - NUCERA (Condofuri); gli ZITO - BERTUCA - IMERTI - BUDA (Fiumara di Muro, Villa San Giovanni e altre zone vicine); i GRECO (Laganadi); gli AMBROGIO - IATELLA (Motta S. Giovanni); i PAVIGLIANITI (San Lorenzo e Bagaladi); gli ZITO - BERTUCA - CREAZZO (San Roberto); i SERRAINO - MUSOLINO (S. Alessio in Aspromonte).

⁹⁷ Di rilievo le motivazioni della sentenza "Meta" (Tribunale di Reggio Calabria - 07.05.2014, rif. PP nr. 5731/05 RGNR DDA - nr. 4177/06 R GIP DDA), depositate l'11 dicembre 2014, che confermano la straordinaria evoluzione della *'ndrangheta* nella città di Reggio Calabria e nelle zone contermini, con particolare riferimento alla gestione delle attività economiche: un *direttorio*, composto dalle aggregazioni criminali citate nel testo, controllerebbe ogni attività del territorio, anche attraverso l'utilizzo di modelli estorsivi.

Nel versante tirrenico, ed in particolare nella Piana di Gioia Tauro, continua ad avvertirsi la forte presenza della cosca dei PIROMALLI, cui si affiancano altri gruppi di notevole spessore criminale come i MOLE⁹⁸ e gli OPPEDISANO.

Nei territori di Rosarno e San Ferdinando si osserva l'operatività dei sodalizi mafiosi PESCE e BELLOCCO, che influenzano anch'essi diverse attività dello scalo marittimo gioiese.

Nel comune di Oppido Mamertina insistono le cosche POLIMENI - MAZZAGATTI - BONARRIGO, POLIMENI - GUGLIOTTA e FERRARO - RACCOSTA, mentre nella frazione di Castellace è presente la consorterìa dei RUGOLO - MAMMOLITI.

Nel territorio di Palmi si segnalano le cosche dei GALLICO e PARRELLO - BRUZZISE. A Seminara sono attive le aggregazioni SANTAITI, GIOFFRE' (detti "*Ndoli - Siberia - Geniazzi*") e CAIA - LAGANA' - GIOFFRE', noti come "*Ngrisi*", mentre nella zona di Rizziconi quella dei CREA. Il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto rimane sotto l'influenza degli ALVARO.

In Cittanova permangono le intese criminali tra i FACCHINERI e gli ALBANESE - RASO - GULLACE.

Continua, ancora, a registrarsi un forte attivismo degli AVIGNONE di Taurianova, dei LONGO - VERSACE di Polistena, dei PETULLA' - IERACE - AUDDINO e dei FORIGLIO - TIGANI di Cinquefrondi. Nella frazione di San Martino di Taurianova sono operanti le cosche ZAPPÀ e CIANCI - MAIO - HANOMAN.

A Giffone persistono i LAROSA mentre a Scilla i NASONE - GAJETTI.

A questa articolata composizione vanno ad affiancarsi, lungo la striscia tirrenica reggina e nell'entroterra, altre compagini criminali di minore spessore, nella maggior parte di casi in posizione subordinata rispetto alle *ndrine* più strutturate.

Il porto di Gioia Tauro rimane una delle rotte privilegiate dai narcotrafficienti⁹⁹.

⁹⁸ È nota la cruenta contrapposizione insorta tra la cosca MOLE' e quella storicamente alleata dei PIROMALLI, acuitasi dopo l'omicidio di Rocco MOLE', consumato il 1° ottobre 2008.

⁹⁹ Dai dati in possesso della D.I.A., sono stati sequestrati circa 400 kg di cocaina.